

«Stop alla carne di importazione»

Intervista all'assessore regionale lombardo Ernesto Vercesi. Il disastro dell'fta epizootica

MILANO — La Regione Lombardia chiederà al governo di bloccare le importazioni di carne fresca e animali vivi. Ad annunciarlo è l'assessore all'Agricoltura, Ernesto Vercesi. Spiega: «Non è una ritorsione contro la decisione del Comitato veterinario della Cee presa per impedire il diffondersi dell'fta epizootica. Un simile provvedimento si rende necessario proprio per evitare la diffusione dell'epidemia, che in 99 casi su cento è stata provocata da capi provenienti dall'estero. Al contempo solleciteremo l'intervento dell'Alma, per far fronte alle difficoltà del mercato interno».

La presa di posizione sottolinea in tutta la sua drammaticità la grave situazione che stanno vivendo gli allevatori in particolare e gli agricoltori in generale. Prima lo scandalo del vino al metanolo e le inevitabili ripercussioni sui consumi; poi la nube radioattiva proveniente da Chernobyl; quindi il problema della falda inquinata dall'atrazina; ora, la terribile epidemia di fta senza dimenticare quella tromba d'aria di metà agosto che ha provocato danni per trenta miliardi. «Sì, per gli agricoltori 1986 è proprio un anno da dimenticare», commenta Vercesi.

Si può dire in soldoni quanti guai ha provocato l'fta? Calcoli precisi non esistono. Il ministro Pandolfi in una stima prudenziale ha parlato di 500 miliardi di danni. «Ma non c'è solo il problema dei capi abbattuti — sottolinea Vercesi — c'è anche quello del blocco delle esportazioni e del mercato interno».

Ci saranno riflessi anche sui consumi? Così com'è successo per il vino al metanolo, l'incubo dell'fta epizootica trascinerà tutti gli allevatori nello stesso calderone di sospetti?

«Ipotesi realistiche, così come è prevedibile un parallelo aumento del consumo di carne alternativa: conigli e polli, soprattutto».

Ma dopo Chernobyl anche i conigli evocano qualche sospetto?

«È un errore. Anche nei giorni più caldi di Chernobyl io era. Al 95% la produzione dei conigli è a livelli industriali. E quindi l'alimentazione avviene a ciclo chiuso con mangimi secchi. Non c'era alcuna possibilità di inquinamento radioattivo».

Ad oggi, secondo la Federazione Lombardia della Confagricoltura, sono stati abbattuti circa 5.000 suini e 450 bovini. Come verranno risarciti gli allevatori?

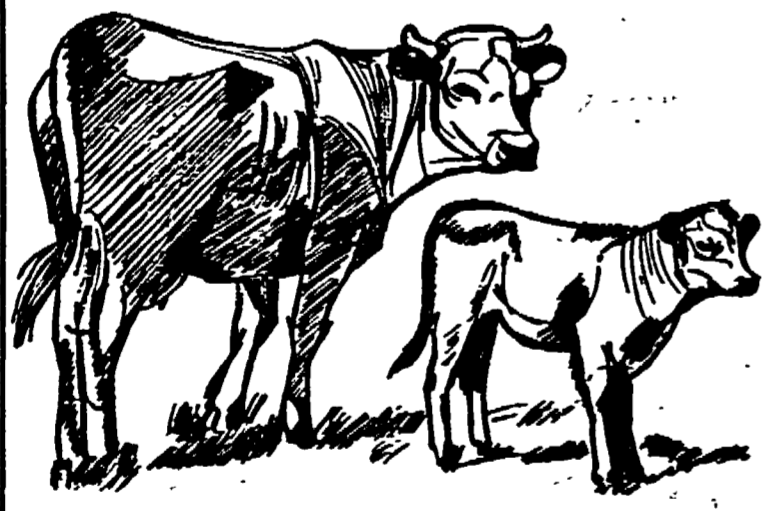
«Lo Stato rimborsa l'80% del valore di mercato».

Ma lo Stato non è famoso per la puntualità: la Regione non potrebbe anticipare i quattrini?

«Il problema è che la Regione non ha risorse proprie. Inoltre se la Regione anticipasse i soldi, lo Stato forse avrebbe l'alibi per ritardare ulteriormente i rimborsi».

Ma l'epidemia non si poteva proprio evitare?

«L'assurdità di tutta que-



Ma perché si fa così poca politica?

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Le tendenze dell'annata agraria in corso delineano risultati non soddisfacenti anche per il 1986: permangono e si aggravano situazioni critiche di squilibrio tra costi di produzione e ricavi. Gli obiettivi della politica agricola nazionale continuano ad essere non chiari in assenza anche della applicazione del Piano Nazionale; il nostro Paese continua a soccombere nei confronti dei partner della Comunità economica europea.

Negli ultimi mesi il ventaglio delle produzioni assoggettate a misure di contenimento si è allargato ai cereali; la nube radioattiva di Chernobyl ha messo in ginocchio non poche produzioni anche per il comportamento non sempre responsabile delle autorità sanitarie e degli organi di informazione.

Tutto questo porta i produttori agricoli ad intensificare le lamentele e le affermazioni di profonda insoddisfazione; aumenta in loro la sensazione che nel mondo agricolo si stia facendo poco o nulla per evidenziare ed affrontare la difficile situazione, ed esprimono dure critiche nei confronti di quanti dovrebbero tutelare i loro interessi, e, in particolare, delle organizzazioni professionali; è un fatto nuovo, almeno nella intensità e nella consapevolezza delle motivazioni. Si afferma, e con ragione, che per problemi minori in passato vi era stata una maggiore mobilitazione, anche con forme di protesta inusuali, e che attualmente non si va più in là di affermazioni e prese di posizione generiche che non toccano il merito dei singoli problemi. Possibile che vi sia mancanza di iniziativa politica

speciale fiera di gonzaga



Settembre, ergo «Millenaria»

Da domani a Gonzaga (Mantova) l'antichissima fiera divenuta un moderno appuntamento, di dimensione nazionale, per l'agricoltura e la zootecnia - Il programma giorno per giorno - Affari, cultura e svago

Nostrò servizio

GONZAGA — Come maggio significa dappertutto rose, novembre la fragranza delle caldaroste, così settembre significa Fiera per Gonzaga. Un tipico centro della «bassa» con le radici in Lombardia e la chioma in Emilia. I colori della Padania, questa terra dai tremuli confini dettati dai ciuffi degli avventati pioppi, si fanno in questo mese più intensi per poi espandere in una pollicroma tavolozza affiorante dalle prime nebbie mattutine.

Sono, in fondo, gli stessi colori della Fiera «Millenaria», che si riversano su 160 mila metri quadrati di prati, ogni anno dalla prima alla seconda domenica di settembre, in una festa che chiude l'estate per lasciare il posto alle brume autunnali. Vale la pena di approfittare del tiepido sole settembrino per un'appendice di vacanza in un clima di genuina kermesse. Poi occorre tuffarsi nel ciclaro degli altoparlanti, nel vociare della gente dalle molteplici parlate e quando la testa comincia a girare lasciarsi prendere la mano

dai mercati. Per ognuno c'è l'itinerario giusto, magari polveroso, a volte sconnesso, ma con risultato ineccepibile che si spunta quasi all'improvviso dopo essere passato tra ogni tipo di macchinario agricolo, stand con concimi, sementi, mangimi e quant'altro serve alla produzione agricola.

Era l'anno 1953 quando Giannetto Bongiovanni e Giuseppe Marrazzo si interessavano alla «Millenaria» e la descrivevano come una grande «festa della bassa», composta e gioiale, dove le contrattazioni si concludevano con un semplice stretta di mano tra mediatori con il cappello a cencio, il fazzoletto bianco al collo e il bastoncino di bambù. Per quella edizione era in programma un raduno di zingari, che nelle intenzioni doveva risultare un vero e proprio «congresso internazionale». A Gonzaga convergono decine delle più importanti feste italiane ed estere. La «Millenaria» sulla alla ribalta della cronaca. Ma al centro dell'attenzione c'era anche fin dal lontano 1688. A confermarcelo è un documento del 12 agosto di quell'anno a firma di

Ferdinando Carlo «per la gratia di Dio, duca di Mantova, Monferrato, Carlo VIII, Guastalla, ecc.». Così recita il documento, ingiallito dal tempo, custodito gelosamente presso il municipio di Gonzaga: «E perciò in virtù della presente pubblica Grada concediamo a qualunque Persona di poter liberamente, e senza pagamento di Dazio e Gabella, condurre e far condurre colà Gemme, Ori, Broccati, Drappi di Seta, di Lana, Crassine e merli di qualsivoglia sorte, Bestiame d'ogni genere e cose da mangiare e da bere da vendervisi tanto all'ingrosso quanto al minuto, e senza dazio dovuto alla Generale Impresa, e ricondurre...». Una zona, questa, sempre sulla strada dei maggiori traffici commerciali. Qui conflavano i mercanti dell'Oriente, quelli che venivano da Venezia diretti verso Lione. Questa fiera, nata per celebrare la magnanimità della Madonna che, si dice, salvò un Gonzaga da una rovinosa caduta da cavallo, si trasformò ben presto in un grande appuntamento per i commercianti di bestiame. Un

punto di riferimento per gli scambi commerciali dell'intera Europa. Anche l'edizione che si apre quest'anno mantiene caratteristiche che si possono individuare nel corso dei secoli passati. Prima di tutto sarà la gente la vera protagonista della fiera. Gente che viene da ogni parte con gli interessi più diversi: e c'è spazio per tutti. Da coloro che vengono a vendere bestiame, trattori, macchine agricole, a quanti, approfittando di questa grande rassegna, vengono solo per curiosità, per vivere giorni di festa, stare insieme, divertirsi.

La «Millenaria» è generosa anche in questo: gran parte del suo programma è dedicato a momenti di svago e di divertimento, ma anche di cultura. Oltre all'importante convegno di sbandatura allevatori che vedrà la partecipazione all'Assessorato Regionale all'Agricoltura Ernesto Vercesi, vi sarà il Festival nazionale di musica per banda, premio «Il Diapason d'argento» giunto alla 6ª edizione.

E spostiamo ora l'obiettivo sulle mostre della «Millenaria». Vi saranno due mostre: la prima dedicata alla pittura con le personali di Giovanni Borelli e Albano Seguri intitolata «Donne, bambole e serpenti». Ma la novità è rappresentata dalla «Mostra del convento di Santa Maria, prima fase dei lavori di restauro». L'ex convento acquistato nel 1980 dal comune di Gonzaga è stato parzialmente restaurato per un importo di 600 milioni e troverà, al piano terra, posto per gli uffici della fiera e, in futuro, attraverso altri interventi, si renderà agibile il primo piano dove si potranno svolgere mostre e attività culturali. La costruzione del convento iniziò intorno al 1490 e doveva essere certamente francescana nelle intenzioni di chi aveva commissionato i lavori, senza cioè grandi pretese, badando soprattutto alla sua utilità più che ai canoni architettonici allora emergenti. Nella costruzione delle colonne del portico, nelle cornici delle finestre, nelle volte del coro, si possono intravedere spunti gotici e talora romanici. Di certo è stato recuperato uno dei più significativi edifici del '400 mantovano, carico di tradizioni storiche illustri ed altrettanto legato affettivamente alla comunità gonzaghesa perché abitato, sino a vent'anni orsono da decine di famiglie del luogo.



Uno spettacolo folcloristico durante la scorsa edizione. Nelle altre foto: esibizioni di macchine e animali.

DOMANI SERA: alle ore 21 inizierà la manifestazione che vedrà la partecipazione di «6 complessi filarmonici» per l'esecuzione dei «12 brani» ammessi alla serata conclusiva scelta da una Commissione di esperti fra gli 83 pervenuti da tutta Italia. Tutti gli spettacoli si svolgono all'arena estiva.

LUNEDÌ 8: ore 21 festa alla corte dei Gonzaga. Sarà una rievocazione storica di una festa alla corte dei Gonzaga con 150 personaggi in costume rinascimentale. La manifestazione sarà contornata da musica, danze, merende, stregli, narratori, bottegai, buffoni, commercianti, poeti e pittori.

MARTEDÌ 9: magia e fantasia con l'acqua.

Quando l'acqua fa spettacolo. Potrebbe essere il sottotitolo della serata. È l'acqua, infatti, la protagonista principale dell'intero show che comprende anche una parte (la prima) dedicata all'illusionismo. Da sottofondo a queste festane luminose danzano un ricco cocktail di celebri pagine musicali.

MERCOLEDÌ 10: musica per sognare con Rengheli Gualdi e i «ragazzi della domenica». Nel corso della serata, allietata da Gualdi protagonista del programma televisivo della prima rete Rai «Hamburger serenade» diretto da Pupi Avati, col suo clarinetto magico ci farà sentire brani celebri composti da Gerstlauer, Fortner, Rogers, Yuoman e via dicendo. Di certo questa affascinerà ancora una volta il pubblico presente.

GIOVEDÌ 11: acrobati cinesi. La Cina è di scena. Dopo gli artisti del Circo di Stato di Mosca ritornerà uno spettacolo a livello internazionale. La magia, la tradizione e l'attentissima sfera orientale avvolgeranno prepotentemente, come un boa, i curiosi che vorranno affrontare questa «fantastica» novità.

VENERDÌ 12: musica popolare del sud con i «musicisti». Una fiera come la «millenaria» le cui dimensioni, ormai, abbracciano l'intero territorio nazionale, non poteva trascurare il folkloristico mondo musicale del sud, da cui

prese origine l'inconfondibile modo di far musica all'italiana, dando vita così ad un interessante «storia canora» in cui viene esaltato il carattere di tutto un popolo.

SABATO 13: canti della nostra gente. I canti popolari, intesi sia nella loro forma monodica, sia in quella a più parti, segnano nel periodo che va dal Mille al Millecento una fioritura di arte profana in cui venivano espressi sensazioni e sentimenti insiti nell'animo dell'uomo. Ad interpretare questi canti popolari resti da testi spesso sgrammaticati sarà di scena una compagnia di «caterini» provenienti dalla Romagna, accompagnati da un'orchestrina e da un gruppo di ballerini nei costumi di quella regione.

DOMENICA 14: i figli del sole. La musica è l'arte in cui gli «zingari» eccellono. Di queste popolazioni nomadi, che per abitudine innanzi hanno dato buoni musicisti esperti soprattutto nell'arte violinistica si hanno evidenti orme nell'arte popolare romena e ungherese. Nella pratica musicale, le canzoni sono ornate dalla fantasia «zigana» fatta di ricami e di fioriture atte a mettere in risalto la straordinaria abilità tecnica degli esecutori. E a Gonzaga sbarcheranno degli autentici zingari che hanno assunto il nome di «figli del sole».



clilano la soluzione dei problemi, differenziazioni che però hanno costituito un alibi per quanti hanno trovato più facile affrontare in termini generali, generici molte volte, i problemi dell'agricoltura anziché riferirsi alle specificità dei comparti e dei territori.

L'urgenza e la gravità dei problemi spingono soprattutto le nuove generazioni agricole a far sentire sempre più la loro voce, stimolate dalle accresciute possibilità di apprendere, informarsi, discutere, scambiare esperienze; i giovani delle campagne affrontano il loro lavoro in modo diverso da chi li ha preceduti: non intendono più barattare i loro sacrifici fisici e sociali e la supina accettazione di quanto avviene con i tradizionali «valori della vita contadina»; vogliono partecipare e contribuire alle scelte che possono migliorare la loro condizione ed i loro redditi, e non comprendono la mancanza di iniziativa da parte delle organizzazioni professionali. Chi è chiamato a rappresentare e tutelare gli interessi degli agricoltori renderà credibile la propria azione se saprà tener conto di questa nuova esigenza di partecipazione e se affronterà tempestivamente, puntualmente e coraggiosamente le tematiche poste dalla nostra agricoltura, sempre più condizionata dai mercati internazionali e dalle politiche agricole comunitarie avendo tuttavia ben presente che il voler accontentare un po' tutti non può essere l'obiettivo di una strategia vincente.

Paolo Falco
(Presidente del Maccori Cooperativo Pregagnana)

Tra Lombardia ed Emilia-Romagna un appuntamento con la storia

GONZAGA — L'atto ufficiale che sancisce la nascita della fiera di Gonzaga è un documento notarile con il quale il duca Guglielmo Gonzaga il 12 aprile 1580 legalizzava la festività della fiera donando 33 biolche mantovane di terra al Convento dei frati. Quattrocento anni fa, quindi, ma la fiera di Gonzaga aveva già alle spalle mille secoli, per cui non è affatto forzato il termine «Millenaria» con il quale ogni viene ufficialmente chiamata. È assodato che ben prima di quest'anno, infatti, si svolgeva la fiera di Gonzaga, ma con nomi diversi da chi li ha preceduti: non intendono più barattare i loro sacrifici fisici e sociali e la supina accettazione di quanto avviene con i tradizionali «valori della vita contadina»; vogliono partecipare e contribuire alle scelte che possono migliorare la loro condizione ed i loro redditi, e non comprendono la mancanza di iniziativa da parte delle organizzazioni professionali. Chi è chiamato a rappresentare e tutelare gli interessi degli agricoltori renderà credibile la propria azione se saprà tener conto di questa nuova esigenza di partecipazione e se affronterà tempestivamente, puntualmente e coraggiosamente le tematiche poste dalla nostra agricoltura, sempre più condizionata dai mercati internazionali e dalle politiche agricole comunitarie avendo tuttavia ben presente che il voler accontentare un po' tutti non può essere l'obiettivo di una strategia vincente.

poichissima distanza da un'altra importante regione agricola, qual è il Veneto.

Un bilancio di 800 milioni, 200 mila visitatori nel 1985, 160 mila metri quadrati di area espositiva, 6 pedigioni, 2 strutture per mostre zootecniche: la «Millenaria» si presenta anche nell'edizione 1986 con un biglietto da visita di tutto rispetto.

«La novità più significativa di quest'anno è sicuramente il rapporto di collaborazione, che abbiamo reso più proficuo, con l'Associazione Allevatori di Mantova e con lo stesso Spafca. Così esordisce il presidente dell'Ente Fiera Enzo Salvaterra, che così continua: «Tale collaborazione ci ha consentito di ospitare a Gonzaga una mostra di notevole interesse e di sicuro richiamo. Mi riferisco a "Mantova alleva e produce"».

R. - Quali saranno le tematiche portanti di questo convegno?

R. - L'iniziativa servirà a mettere in evidenza tutte le specie di animali allevati nella nostra provincia e i prodotti tipici derivati dalla loro macellazione. All'interno della «Mostra» saranno organizzate vendite promozionali e degustazioni di grana padano, latte, prosciutti e carni bovine. Tecnici qualificati nel campo dell'alimentazione saranno a disposizione dei visitatori e terranno conferenze serali sugli elementi nutritivi dei vari prodotti, con lo scopo di svolgere un intervento di educazione alimentare.

D. - Ogni anno ci si chiede come un Comune di poco più di settanta abitanti riesca a sostenere il peso di una manifestazione così complessa e articolata. Ci vuol spiegare qualche tipo d'organizzazione, sta dietro questa «miracolo»?

R. - Oltre all'ottimo apparato tecnico e gestionale per il resto ci affidiamo all'impegno dei gonzaghesi, che hanno sempre seguito con entusiasmo la loro Fiera. Dobbiamo riconoscere che il merito della sopravvivenza di questa manifestazione è in gran parte da attribuire a questi appassionati che dedicano il loro tempo libero alla sua organizzazione.

D. - La «Millenaria» è uno dei principali appuntamenti di dibattito e di aggiornamento sulla realtà gonzaghesa, ma è anche un momento di «festa» molto attesa. L'anno scorso il pubblico ha reagito con molto interesse alle manifestazioni equine. Intendete ripetere questa esperienza?

R. - Certamente. Il circolo ippico «Torre d'Oglio» ha già preparato un programma che, ne siamo certi, riscuoterà un grosso successo. Comunque il calendario degli spettacoli è molto ricco. Mi limito qui a ricordare due appuntamenti da non perdere: il «Diapason d'argento», festival nazionale di musica per banda giunto alla sesta edizione, e l'esibizione di un gruppo di acrobati provenienti dalla Cina.

Ma della fiera parliamo anche con il sindaco Giovanni Baricca.

D. - A settembre la fiera dell'agricoltura, a marzo quella dell'elettronica, ed aprile la floricoltura e l'arredo urbano. Dopo questa sintesi espositiva, in cui si parla esplicitamente di Fiera, qualcuno può pensare che il Comune di

Maurizio Guadagnini